INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ON. MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

Palazzo Chigi, 14 gennaio 2009

Intendo prima di tutto ringraziare il ministro degli esteri, Franco Frattini per aver voluto così attivamente adoperarsi per la definizione di questo Protocollo d'intesa che dà il via ad una più organica ed anche più strutturata forma di collaborazione per il rilancio del turismo italiano su tutta la scacchiera internazionale.

E credo che sia molto importante il fatto che fra il ministero degli esteri e la mia struttura sia maturata una sostanziale condivisione degli obbiettivi che, con questo Protocollo, si intendono realizzare e che, da parte mia, vorrei sintetizzare nei tre punti seguenti:

- una massima sinergia operativa fra le due strutture, in modo che le iniziative che verranno intraprese per la promozione del nostro sistema turistico all'estero possano produrre risultati più concreti e tangibili, anche attraverso una più funzionale utilizzazione di tutte le risorse disponibili

- una più programmata ed articolata azione comune che sappia meglio intercettare flussi turistici verso l'Europa che, dal 1950 ad oggi, sono enormemente lievitati

- l'attivazione di piani, anch'essi più organicamente strutturati, che stimolino l'afflusso in Italia di capitali idonei a potenziare ulteriormente le strutture ricettive del nostro sistema turistico.

E il fatto che, sulla base di un tracciato analogo a quello che ha portato ora alla firma di questo Protocollo, proprio pochi giorni fa il mio dipartimento abbia raggiunto anche un'organica intesa con il sottosegretario al commercio estero, Adolfo Urso per realizzare una sinergia tra le strutture dell''Enit e quelle dell' Ice e delle Camere di commercio italiane che operano all'estero per il rilancio del sistema Italia all'estero- turismo e brand di prodotti made in Italy la cui valenza sarà sempre di più interconnessa nelle strategie di promozione- rappresenta un'ulteriore conferma della volontà di questo governo di dare finalmente vita ad una politica del turismo nazionale, realizzando quella che altri paesi hanno già da tempo attuato e che si chiama programmazione di sistema insieme a tutte le istruzioni ministeriali che con il turismo abbiano punti d'incontro.

E si tratta della svolta di cui il nostro paese ha assoluto bisogno per tornare ad essere competitivo sui mercati internazionali ma, al tempo stesso, per produrre quel valore aggiunto di risorse che oggi sono indispensabili alla nostra economia prima per fronteggiare, con carte vincenti, questa crisi economica e poi per meglio strutturare quelli che sono i nostri veri asset di sviluppo.

Anche questo Protocollo potrebbe rappresentare l'incipit di un reale cambiamento di rotta nella politica di questo settore.

Perchè è solo attraverso una stretta interconnessione tra le nostre strutture istituzionali che attivamente operano sui mercati internazionali che è possibile realizzare una strategia che possa essere davvero innovativa.

Nell'accordo che oggi con il ministero degli esteri abbiamo sottoscritto troverete tutti i dettagli ed anche le esemplificazioni su cui potrà efficacemente far perno ed implementarsi questa collaborazione.

E l'assioma è uno ed uno soltanto: concentrare il più possibile risorse ed energie in modo da renderle più organicamente funzionali agli obbiettivi che intendiamo raggiungere.

Ma devo anche dire che, da questo punto di vista – e penso che anche il ministro Frattini condivida questa mia opinione - il Protocollo d'intesa sia solo un punto di partenza.

Nel senso che altri problemi ora bisogna affrontare e superare, con uno sforzo comune, per dare reale attuazione a questa strategia.

Voglio dire che, per mettere davvero in pratica quelli che sono i nostri chiari convincimenti, rispetto a quanto fino ad oggi svolto, occorre ora cominciare a coordinare ulteriormente tra loro l'attività dei due apparati e delle due strutture, più di quanto fino ad oggi è stato.

Perché un conto- e penso che, in questo, tutte le strutture della nostra amministrazione pubblica all'estero si muovano già con le stesse finalità- è promuovere in senso generale l'immagine e il grande appeal di tradizione e di cultura di cui dispone il nostro paese, altra cosa è riuscire, invece, a concretizzare tra i vari apparati quelle strutturate sinergie che sono necessarie per realizzare poi piani che producano, per quanto riguarda l' incoming turistico come altri aspetti, vero valore aggiunto in termini di maggiori flussi verso l'Italia e quindi anche di fatturato.

E' dunque importante che politica e burocrazia non solo parlino, da questo punto di vista, lo stesso linguaggio ma riescano anche a dare organicità operativa alle strategie che il governo ora intende attuare per la promozione del nostro turismo all'estero, .

Per questo motivo, facendo leva su questo Protocollo d'intesa, intendiamo subito dare vita ad una struttura bilaterale che sia in grado di individuare quali iniziative comuni debbano essere programmate, quali debbano essere le priorità e cosa poi sia necessario fare, in concreto, perché queste strategie possano essere produttive dei maggiori risultati possibili.

Perché cominciare davvero a fare sistema per aumentare la competitività del nostro turismo è, certamente, una delle riforme più urgenti che la politica di questo governo oggi realizzare.

E perché parlo di un tipo di riforma che, per questo paese, è più urgente forse di altre?

Perché è proprio il nostro sistema di offerta turistica che oggi è potenzialmente in grado di produrre quel valore aggiunto di cui la nostra economia ha estremo bisogno per superare questa crisi e per guardare con maggiore ottimismo al futuro, attingendo ad un bacino di domanda turistica che, dal 1950 ad oggi, è cresciuto in misura esponenziale.

Lo ricordo anche agli ambasciatori, ai consoli e a tutti coloro che, operando nell'efficiente apparato della nostra diplomazia, sono oggi i più autorevoli rappresentanti dell'Italia in ogni continente.

Nel 1950, erano soltanto 26 milioni i turisti, in giro per il mondo e, in gran parte, allora ancora acquisiti dall'Italia, nel 1950.

Che poi però sono diventati 165 milioni nel 1970, 286 milioni nell'80, 460 milioni nel '90 dopo la caduta del muro di Berlino e quindi, 683 milioni nel 2000, 803 milioni nel 2005 per effetto della

globalizzazione, 847 milioni nel 2006, 903 milioni nel 2007. E le stime sono che, entro il 2010, tale cifra supererà la soglia del miliardo

Con un fatturato complessivo che ormai raggiunge i 900 miliardi di dollari l'anno.

Queste sono le cifre con cui dobbiamo confrontarci quando parliamo della necessità che il nostro paese finalmente si attivi per potenziare , in ogni modo possibile, la sua offerta turistica.

E' la voce dell'economia che, nel mondo, ha avuto , in questi anni, il maggiore incremento in assoluto.

Ma noi fino ad ora siamo rimasti purtroppo a guardare, senza mettere in campo una strategia che fosse in grado di comprendere l'entità di questo fenomeno e di operare quindi di conseguenza.

Eppure l'Italia aveva un potenziale di offerta turistica che era e continua ad essere unico al mondo.

Tanto che se avessimo attuato strategie adeguate, oggi il turismo italiano sarebbe già forse in grado di produrre almeno il 18% del prodotto interno lordo, proprio come accade in Spagna

Ora intendiamo quindi voltare pagina. Del resto le finalità che questo governo intende perseguire con forza sono proprio la modernizzazione della macchina pubblica, una maggiore razionalizzazione dei suoi apparati e una politica che, attraverso una programmazione di sistema, valorizzi e renda sempre più competitivi gli asset su cui oggi può far leva la nostra economia.

E tra questi certamente il turismo gioca un ruolo da protagonista. Non solo nell'attrarre e mantenere flussi turistici entro i confini nazionali – obiettivo che rimane comunque prioritario – ma anche attraverso una rinnovata attrazione di investimenti. L'industria del turismo può e deve diventare il volano per la nostra economia.